

## «Paese che vai, usanze che trovi»: un laboratorio di storia per l'integrazione

EMMA CAVALLARO  
GRAZIA CARUSO  
ROSETTA BONADIO  
*IPSA «Luigi De Seta»,  
Fuscaldo Marina (CS)*

### SOMMARIO

*Vincitrici del quinto premio ex-aequo del concorso «Strategie di integrazione» sono state due classi di un Istituto Professionale Industria e Artigianato, nelle quali è stato realizzato un laboratorio di storia finalizzato a conoscere la realtà locale nei suoi diversi aspetti, anche allo scopo del personale orientamento professionale. Proprio in preparazione di un progetto di vita per gli studenti con disabilità, il percorso realizzato ha privilegiato lo sviluppo delle abilità sociali e trasversali, valorizzando e utilizzando al meglio il ruolo dell'insegnante specializzato. Appare particolarmente apprezzabile la qualità flessibile e articolata del progetto didattico, che coniuga la programmazione curricolare con le caratteristiche individuali degli studenti e le realtà del territorio locale.*

**L'**integrazione nella scuola significa vivere la presenza della *diversità* come una realtà quotidiana e non come un episodio provvisorio. In effetti, il grado di civiltà di un paese si misura dal grado di tutela che attua nei confronti dei suoi cittadini più vulnerabili.

Il sistema di integrazione scolastica italiano, pur presentando caratteristiche di evoluzione rispetto agli altri paesi, è ancora in una fase iniziale. Se in altri paesi esistono scuole differenziate, l'Italia si è distinta per la legge 517/77 dove si affermano i diritti alle pari opportunità dando avvio alla fase di sperimentazione aprendo gli Istituti «normali» agli allievi in situazione di handicap o, come si preferisce dire oggi, ai «diversamente abili». Aprire gli Istituti a tutti, però, non significa necessariamente integrazione: di fatto gli allievi diversamente abili sono stati abbandonati a loro stessi, seduti al banco senza essere in grado di seguire le attività (magari affiancati da un genitore), lasciati in custodia ai bidelli per non disturbare, e portati fuori dalle classi con gli insegnanti di sostegno.

Dall'esperienza della legge 517/77 e dalla sperimentazione che questa ha avviato, sono state poste le basi della legge quadro 104/92 e si è compreso quanto fosse necessario rivedere i metodi di insegnamento, personalizzare gli obiettivi tenendo conto delle capacità e potenzialità degli allievi, attivare interventi globali con il coinvolgimento di enti, con l'eliminazione delle barriere architettoniche e così via. La legge quadro si presenta come strumento forte per realizzare l'integrazione scolastica, solo che per realizzarlo è stato necessario emanare un gran numero di circolari esplicative e di decreti attuativi. In particolare, gli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 sono relativi alla disabilità e alle scuole e centrati sul diritto allo studio e alla sua promozione.

È indispensabile pertanto, al fine di realizzare un'integrazione più spinta, conoscere i bisogni educativi particolari, le differenze individuali e proporre un insegnamento individualizzato, finalità, tuttavia, da accostare alla necessità di integrazione, onde evitare il rischio di emarginazione al quale un'eccessiva «individualizzazione» potrebbe condurre.

Spetta ai docenti, specializzati e curricolari, gestire in modo innovativo la disabilità e le diversità culturali; essi devono essere in grado di interloquire con l'unità multifunzionale, di ricercare nuove strategie che più realizzino i bisogni degli allievi «diversamente abili», di creare un clima di fiducia e cercare di fare della disabilità e delle diversità una risorsa per la qualità dell'insegnamento per tutti gli allievi.

Esiste anche un fronte culturale sul quale intervenire ed è quello di educare alla diversità e al rispetto dell'altro, superando il concetto di diverso e le sue connotazioni negative. Siamo tutti diversi, tutti unici, non migliori o peggiori, solo individui con caratteristiche proprie. La persona disabile, pur con un'evidente mancanza, non è per questo inferiore: anzi, spesso in quell'individuo si mette in atto una sorta di effetto di compensazione che lo porta ad aumentare, potenziare altre aree.

Il mondo è un mosaico di elementi originali, unici, irripetibili che portano con sé la carica di bellezza che rende straordinario ogni pezzo unico.

## Entriamo nel contesto ambientale

### *Il territorio*

Il territorio al quale appartiene il nostro Istituto ha caratteristiche molto variegata, con utenza proveniente da Comuni che vanno dal litorale tirrenico nord al litorale sud. Le zone di provenienza hanno diverse caratteristiche climatiche e socioeconomiche: quelle marine privilegiano le attività commerciali, artigianali nel settore agricolo e tessile, con aziende per la pesca, per la lavorazione del legno, del mobile e degli inerti per costruzioni. I Comuni delle zone interne, collinari e montagnose, si distinguono per

le attività legate all'agricoltura. I servizi sul territorio sono abbastanza buoni nel settore delle comunicazioni e dei servizi sociali, mentre per i trasporti vi è una carenza di collegamenti con mezzi pubblici, in particolare tra Paola e Fuscaldo. La scuola è però ben collegata tramite ferrovia e linee private di autobus, con fermate presso la scuola stessa. La maggiore carenza riguarda gli orari di arrivo e di partenza relativamente ad alcune località. Le attività e le presenze culturali sono abbastanza buone, con numerose Associazioni e Centri studio, mentre risulta meno buona la situazione relativa a musei, biblioteche e teatri.

### *L'Istituto*

L'IPSIA «Luigi De Seta» di Fuscaldo Marina, un interessante centro turistico della costa tirrenica cosentina, è una scuola con una lunga tradizione nel settore della formazione professionale. Venne fondata nel 1897 come scuola di arti e mestieri e si trasformò in Istituto professionale nel 1924 per rispondere meglio ai bisogni della zona (la cosiddetta Riviera dei cedri). Nell'anno scolastico 1997-98 venne unita all'ITIS «E. Fermi» per dar luogo a un polo formativo di notevoli dimensioni. Nell'IPSIA funzionano quindici classi con tre corsi di qualifica e tre post-qualifica nei settori di: abbigliamento e moda, operatore elettrico/elettronico, operatore delle telecomunicazioni.

### *Gli studenti, le famiglie, i bisogni formativi*

Circa il 90% degli alunni dell'Istituto è pendolare. La condizione di partenza delle prime classi è molto eterogenea poiché gli alunni provengono da svariate scuole medie. Il livello iniziale, accertato anche dall'esperienza degli anni precedenti, è piuttosto scadente, con alcune punte di eccellenza e una carenza diffusa nelle capacità espressive, sia scritte che orali. Gli alunni provengono per il 40% circa da famiglie operaie o contadine, per il 30% da famiglie di impiegati, per il 20% da famiglie di commercianti e per il 10% da altre condizioni professionali. La richiesta dell'utenza scolastica maschile è orientata verso una formazione prevalentemente pratica, che consenta l'inserimento immediato nel mondo del lavoro. Nel settore moda la richiesta formativa è un po' più elevata e riguarda sia una formazione che consenta di proseguire gli studi presso l'Università, sia una formazione rivolta al pronto inserimento nel mondo del lavoro nel settore modellistica, confezionamento e design. Le aspettative degli studenti e delle famiglie sono, inoltre, rivolte anche alle attività extracurricolari.

### *L'offerta formativa*

La scuola deve garantire a tutti un'opportunità di crescita personale come sviluppo della propria cultura ma anche come capacità di inserirsi con successo nella società e

nel mondo del lavoro. La nostra scuola si attiva a tal fine con le risorse di cui dispone cercando di promuovere le iniziative più opportune. È dotata delle attrezzature necessarie per le attività didattiche: laboratori, palestra coperta e campetti, biblioteca, rete Intranet collegata a Internet. L'Istituto è attualmente impegnato in diversi progetti nazionali e comunitari: il Progetto Europeo Leonardo, il Progetto Socrates-Comenius, Parchi culturali Europei, Progetto Autonomia, tutti con l'obiettivo comune di favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro attraverso l'ampliamento dei loro orizzonti socioculturali e linguistici e di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La dispersione e l'abbandono scolastico sono tra i problemi più urgenti da risolvere nel settore scolastico; sensibile a ciò, il nostro Istituto porta avanti il Progetto dispersione scolastica la cui metodologia è basata su una didattica attiva con il coinvolgimento consapevole e responsabile dello studente, portando in primo piano le sue istanze propositive. Infine è da sottolineare l'attenzione rivolta a tutti i «bisogni educativi speciali»: nelle nostre classi sono inseriti molti allievi diversamente abili e svariate sono le iniziative per rendere concreta la loro integrazione nella comunità scolastica. Il Progetto che abbiamo realizzato testimonia quanto detto.

### *Le classi coinvolte*

Le classi coinvolte sono state due: una prima e una seconda dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, corso di qualifica per operatore elettrico/elettronico. In questa classe sono inseriti due allievi «diversamente abili», Salvatore e Alessio.

#### La classe di Salvatore

Salvatore frequenta la classe 1<sup>a</sup> A indirizzo elettronico, una classe di 15 alunni, tutti maschi, provenienti dal litorale tirrenico. Gli allievi sono disponibili e interessati, anche se non tutti hanno la stessa motivazione allo studio. Alcuni hanno ritmi di apprendimento lenti, incontrano delle difficoltà nel seguire le lezioni ed evidenziano carenze dovute in parte alla scarsa preparazione di base ma anche a uno studio saltuario e, a volte, superficiale. Altri seguono con interesse e buona volontà, partecipano attivamente alla vita della classe, approfondiscono gli argomenti e si esprimono con una certa sicurezza. Si può affermare che, nonostante le diversità comportamentali, è un gruppo compatto che lavora volentieri insieme.

Salvatore si è integrato bene in questo gruppo che si mostra affiatato. Fin dall'inizio i compagni di classe sono stati coinvolti in veste di facilitatori del processo di apprendimento, impegnandosi ognuno a favorire la solidarietà e la conoscenza dell'altro. Pertanto, Salvatore si è trovato a lavorare con dei compagni dai quali ogni giorno riceveva insegnamenti e incoraggiamenti ed è stato coinvolto attivamente nelle attività della classe. Gli stessi docenti disciplinari si sono sempre dimostrati disponibili a una

reciproca collaborazione, funzionale alle esigenze didattiche e formative della classe per ciò che riguarda obiettivi, contenuti, tempi, metodologie e strumenti di valutazione.

La classe di Alessio

Alessio frequenta la classe 2<sup>a</sup> A indirizzo elettronico, composta da 13 allievi, tutti maschi, provenienti dai paesi limitrofi. La classe ha già avuto modo di socializzare nell'anno precedente e gli allievi si conoscono abbastanza bene. A livello socioculturale ed economico, la loro condizione familiare di partenza si può definire deprivata. Alcuni di loro lavorano con i propri genitori durante le vacanze estive, ma anche nelle pause festive dell'anno scolastico.

Alessio è un ragazzo diversamente abile con un ritardo classificato come medio-grave e presenta alcuni comportamenti problema. La classe lo ha accettato: i compagni giocano con lui nelle ore di educazione fisica e si intrattengono a parlare delle «vicende sportive» delle rispettive squadre. Qualcuno all'inizio lo ignorava, ma grazie alle attività didattiche con il computer, al tutoraggio e al lavoro del progetto di storia, Alessio si è sentito un poco attore protagonista del progetto di lavoro. L'allievo può definirsi integrato nella classe: i suoi compagni sono disponibili ad aiutarlo, si occupano di lui spontaneamente in caso di necessità, lo coinvolgono nelle loro attività e si lasciano a loro volta coinvolgere sostenendolo e incoraggiandolo. Nel complesso la classe ha mostrato nei confronti dell'allievo tolleranza, solidarietà ed empatia. È sempre molto felice di lavorare con gli altri e il tutoraggio è servito a migliorare e ampliare il suo rapporto con gli altri.

Le esperienze di lavoro vissute insieme al gruppo classe, nel laboratorio di elettronica e di storia o di semplice tutoraggio, sono state molto formative per l'allievo e per i suoi compagni che hanno «rivisitato» il pregiudizio della diversità.

### *Conosciamo Salvatore e Alessio*

Salvatore

Salvatore ha quattordici anni, è il quarto di cinque figli e abita in campagna, non lontano dalla scuola. L'ambiente culturale e sociale di provenienza è molto carente, pertanto si ritiene che il ritardo mentale di Salvatore possa derivare anche da un ambiente culturale deprivato. L'allievo presenta un deficit cognitivo di grado medio con disturbo generalizzato dell'apprendimento. Gli aspetti più evidenti di questa patologia sono riscontrabili nell'area logico-concettuale.

La sua autonomia funzionale è normale: non ha bisogno di essere coadiuvato nell'esercizio delle attività quotidiane. Il suo atteggiamento nei confronti della vita scolastica è positivo. I ritmi di apprendimento sono lenti, determinati dalla difficoltà di

memorizzazione e dalla facile stancabilità attentiva. Sensibilmente più sviluppata appare la capacità di cogliere relazioni logiche tra cause ed effetti. Padroneggia la lettura-scrittura, ma non è autonomo nella decodifica delle informazioni, sebbene sia in grado di comprendere semplici testi e talora messaggi più complessi, se riferiti ad argomenti per lui familiari e/o piacevoli.

*Aree di intervento e metodologie.* In generale, il fine principale dell'intervento formativo è il miglioramento della qualità di vita del ragazzo attraverso la sua partecipazione attiva all'azione educativa e didattica. Tale fine è perseguibile cercando di stimolare Salvatore verso attività che favoriscano una maggiore autonomia, nel senso di capacità di compiere in modo indipendente azioni che prima erano considerate complesse o addirittura impossibili da effettuarsi.

Considerati i bisogni formativi speciali dell'allievo, si è deciso in sede collegiale di seguire la programmazione curricolare opportunamente semplificata attraverso:

- azioni di recupero o di rinforzo, sulla base del programma curricolare comune, debitamente concordate con il Consiglio di Classe;
- unità didattiche semplificate per ridurre le difficoltà di approccio ai contenuti disciplinari;
- interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi minimi nelle discipline professionalizzanti;
- piani didattici per il conseguimento di obiettivi di autonomia personale e di responsabilizzazione.

Per quanto riguarda le aree di intervento, al fine di preparare un terreno fertile di lavoro, è sembrato opportuno partire dall'ambito affettivo-relazionale, poiché la fiducia è un elemento importante nella comunicazione scolastica e promuove una proficua collaborazione. La gestione dei vari interventi per il raggiungimento dei singoli obiettivi, generali e specifici, ha suggerito l'adozione di forme di integrazione e modalità didattiche *elastiche*, che sappiano di volta in volta adattarsi alle peculiarità dell'alunno. In particolare si è puntato su una «didattica dei piccoli passi»: i contenuti sono stati segmentati in più parti. Salvatore è stato accompagnato così in questo «viaggio di apprendimento» con attività specifiche di insegnamento, ovvero con adattamenti e modifiche di ciò che viene fatto da tutti i suoi compagni di classe e con materiali e attività specifiche per alunni con difficoltà di apprendimento.

Alessio

Alessio è un ragazzo di quindici anni con andatura insicura e manualità fine sufficiente. La famiglia è costituita dalla figura paterna, come adulto di riferimento, da una sorella poco più grande che frequenta lo stesso Istituto e da un fratello più piccolo che frequenta la scuola elementare. Ha sempre avuto l'insegnante di sostegno fin dalle

elementari. Alessio segue allenamenti di calcio nel suo paese per sviluppare le abilità motorie.

L'allievo per l'anno scolastico 2002-2003 ha seguito una programmazione semplificata; tale scelta è stata motivata dal fatto che ha dimostrato di essere in grado di comprendere testi semplici e di rispondere in modo adeguato a verifiche strutturate.

La condotta dell'allievo può definirsi ottima in presenza dell'insegnante specializzato, mentre nelle ore in cui non ha il sostegno l'allievo manifesta dei comportamenti problema di tipo autolesionistico (si lascia cadere a terra con tutta la sedia) e, in qualche occasione, ha anche mostrato comportamenti aggressivi nei confronti di un nuovo compagno (entrato nella classe in seguito a trasferimento). L'allievo, probabilmente quando si sente isolato, mette in atto questi comportamenti per sentirsi parte della classe, per divertire o richiamare l'attenzione degli altri.

Alessio ha una scarsa stima di sé, ritiene di non essere all'altezza delle situazioni, ma è soddisfatto quando riesce a superare qualche difficoltà. Ha bisogno continuo di conferme e di incoraggiamento. All'interno della scuola è ben inserito, sa muoversi ed è autonomo; inoltre, in classe si presta alle attività di lavoro proposte e aggiunge entusiasmo quando le percepisce «giocose». Al contrario, la sua autonomia funzionale è limitata (non conosce l'orologio, il valore e l'uso del denaro). Il suo linguaggio è poco sviluppato, ridotto all'essenziale e stentato, mentre la comprensione di testi semplici è buona e la lettura quasi scorrevole. Ha difficoltà nel descrivere situazioni concrete e nella formulazione autonoma di pensieri. La sua memoria a breve termine è piuttosto labile. Ha difficoltà di apprendimento in matematica: in particolare non è in grado di scegliere le operazioni aritmetiche appropriate e fa fatica a eseguirle, per quanto semplici; ha inoltre difficoltà a selezionare strategie utili per la soluzione di problemi aritmetici. Tuttavia, Alessio ha mostrato una vera passione per il computer: era come «incantato» dalle possibilità di lavoro, esperienza che ha vissuto quasi come un gioco. Il suo entusiasmo cresceva quando i suoi compagni partecipavano e la sua felicità era tale da indurlo a parlare di più.

*Aree di intervento e metodologie.* L'intervento nell'area dell'autonomia è volto all'interiorizzazione degli obiettivi formativi. A questi si accostano obiettivi minimi di conoscenza delle discipline relative all'area tecnologico-scientifica in quanto l'allievo ha mostrato una buona comprensione delle attività semplificate.

La conoscenza dell'orologio e l'uso del denaro costituiscono l'area di intervento privilegiata per promuovere la «sopravvivenza sociale» dell'allievo. Le strategie si avvalgono di schede predisposte appositamente per l'allievo da compilare, quiz con aiuti sensoriali e lezioni con aiuti sociali, brani da completare con parole e frasi mancanti sia in forma scritta a mano sia digitata al computer.

L'allievo ha usufruito di unità didattiche semplificate adeguate ai suoi bisogni formativi in modo da promuovere l'acquisizione di conoscenze minime e la crescita

dell'autostima. I metodi sono stati diversificati a seconda delle esigenze del contesto formativo: insegnamento individualizzato, attività di tutoraggio con compagni di classe e apprendimento cooperativo.

## Il progetto di integrazione attraverso il laboratorio di storia

L'integrazione deve essere accompagnata da un innalzamento della qualità della vita dell'allievo diversamente abile, e deve essere mirata allo sviluppo integrale della sua personalità. Con questi obiettivi è nato il progetto destinato agli allievi diversamente abili, da realizzare nell'ambito del laboratorio di storia. L'obiettivo privilegiato del progetto riguarda l'integrazione dell'allievo diversamente abile nel gruppo classe. Per realizzare questo è indispensabile innanzitutto che l'insegnante di sostegno sia considerato dall'intero gruppo classe come insegnante *a sostegno della classe* (o meglio ancora di «recupero»); questo è molto importante soprattutto per gli allievi con ritardo lieve o medio che vivono l'assegnazione dell'insegnante specializzato come un «marchio di inferiorità» e, nel loro rapporto relazionale, si pongono molto timorosi del giudizio dei loro coetanei, fino, in qualche caso, a rifiutare l'insegnante di sostegno. Per questi motivi il docente specializzato deve farsi percepire come un alleato discreto, pronto a offrire aiuto a tutti gli allievi della classe con difficoltà di apprendimento e deve offrire stimoli agli altri per la formazione complessiva della loro personalità.

Un insegnante che assume un ruolo positivo nel gruppo classe è ancora più apprezzato e seguito anche dall'allievo diversamente abile, in quanto il processo di apprendimento è strettamente legato alla dimensione emotivo-affettiva degli allievi.

All'allievo diversamente abile bisogna comunicare che, seppure carente in qualche area, possiede potenzialità più elevate in altre aree. Per questo motivo occorre chiarire all'inizio con l'allievo quali sono le aree di «recupero» dove dovrà lavorare e le «aree di potenzialità» da sviluppare.

L'allievo ha bisogno di sentirsi «competente» per migliorare la sua autostima e per promuovere lo sviluppo della sua personalità. Anche lui è un adolescente con tutte le problematiche che la sua età comporta. La sua personalità sociale spesso è già sufficientemente formata (perché si tratta di allievi della scuola secondaria superiore), anche se ancora in crescita, e l'esperienza scolastica segna questa crescita in modo più o meno positivo.

La sua autostima è in generale bassa, anche se qualcuno vuole mostrare eccessiva sicurezza. A scuola impara a valutarsi anche su aspetti come l'impegno scolastico, la solidarietà e così via. Da queste «sperimentazioni» acquisisce dati e stabilisce comportamenti socioaffettivi e operativi. Comportamenti relazionali positivi e fiducia nelle proprie capacità sono elementi utili per promuovere la riuscita professionale e personale.

Occorre intervenire per migliorare i suoi comportamenti relazionali e per far crescere l'autostima e, a questo scopo, occorre tenere conto della sfera emozionale-affettiva dell'allievo. I giovani sono per natura curiosi e occorre sollecitarli con domande per recuperare la motivazione ad apprendere. La curiosità nasce dalla discordanza tra ciò che conosciamo e ciò che non conosciamo; ciò produce attesa, sorpresa e motivazione. Occorre creare curiosità e quindi stimolo ad apprendere, cioè motivare. La motivazione è fortemente legata al vissuto di ogni individuo, al bisogno di approfondire la conoscenza del contesto ambientale in cui vive e di rafforzare il senso di appartenenza alla sua comunità.

Il tema individuato per realizzare l'esperienza del laboratorio di storia sembrava adatto a suscitare tale motivazione in tutti i nostri alunni.

### *Le ragioni di una scelta*

Il Regolamento sull'autonomia scolastica (DPR n. 275 dell'8/3/1999) agli articoli 4 e 5 afferma che l'organizzazione didattica dei percorsi di studio delle singole istituzioni scolastiche può avvalersi di forme di flessibilità che riguardano anche il modo di organizzare il tempo e le forme di insegnamento, per andare incontro ai diversi stili di apprendimento degli allievi. La scuola può essere un «laboratorio», inteso come luogo in cui si offrono opportunità formative per produrre nuove conoscenze e sviluppare nuove competenze. Gli allievi devono essere consapevoli di ciò che fanno e dei risultati che conseguono, sul piano sia delle conoscenze che delle procedure e delle relazioni che si instaurano tra gli allievi stessi e con i loro insegnanti. Da qui la scelta di utilizzare la didattica laboratoriale nell'insegnamento della storia, disciplina che risulta molto più «interessante» per gli alunni come esperienza di apprendimento nel laboratorio, in cui essa viene «costruita». Tale modo di procedere risulta infatti molto idoneo a chiarire le dimensioni della conoscenza storica: «che cosa», «come», «perché», «dove».

La didattica laboratoriale consente una forte interattività tra insegnanti e allievi e, tra gli allievi, favorisce un apprendimento cooperativo; è facilmente realizzabile perché richiede un ambiente che può essere semplicemente l'aula. «Far apprendere ad apprendere», aiutare gli allievi, *tutti gli allievi, ognuno con le proprie peculiarità*, nei vari ordini e gradi di scuola, a diventare protagonisti consapevoli dei propri processi di apprendimento per tutta la vita: questa è stata l'idea portante del nostro lavoro.

### *Il laboratorio di storia*

Che cosa intendevamo fare? Come concretizzare l'ipotesi di lavoro?

Gli *obiettivi generali* erano:

- variare gli interessi degli allievi;
- disporre di una pluralità di strategie;
- organizzare gruppi di lavoro non dispersivi;
- integrare attività extracurricolari nella programmazione.

La risposta più ovvia alle nostre domande è stata: «Partiamo dagli interessi degli allievi, sarà sicuramente più produttivo!». I ragazzi sono stati interpellati e da più voci è emersa l'esigenza di conoscere il territorio di appartenenza, le sue risorse, le sue peculiarità, le opportunità che offre, anche in funzione di un futuro inserimento lavorativo. Sono stati loro a scegliere il titolo «Paese che vai, usanze che trovi»: nella progettazione modulare annuale è stato così inserito un modulo relativo alla storia locale.

Il discorso si prestava a indagini da effettuare in più direzioni: era possibile coinvolgere nelle attività del laboratorio diversi ambiti disciplinari. Si trattava dunque di un percorso multidisciplinare, conoscitivo e formativo integrato e flessibile. Integrato perché all'interno di esso il tema centrale costituiva una mappa di conoscenze relative a diversi ambiti settoriali che concorrono ad approfondire la conoscenza del tema stesso; flessibile in quanto rendeva possibile la scelta, a seconda degli interessi degli allievi, offrendo loro un ventaglio di direzioni verso le quali muoversi.

Approfondire la conoscenza della storia locale è fondamentale per comprendere il rapporto fra processi storici locali e generali e per far percepire che gli uomini sono coinvolti in molteplici situazioni storiche. A partire da questa riflessione, ci è sembrato importante, quando è in pieno sviluppo il processo di integrazione economica comunitaria, soddisfare l'esigenza, tanto sentita dagli alunni, di conoscere il territorio regionale per rendersi conto delle potenzialità produttive che un adeguato utilizzo delle risorse può trasformare in reali fattori di sviluppo.

I ragazzi devono essere sollecitati a guardarsi attorno per scoprire la memoria storica, i cambiamenti, le esigenze del territorio in cui vivono, a livello sociale, economico e fisico, e questo sia per valorizzare, al di là della «visione globale» delle cose a cui ci stiamo adeguando, le proprie radici storiche, sociali, politiche, economiche, sia per essere pronti a calarsi in contesti storici diversi.

È stato proprio il bisogno di maturare un'adeguata consapevolezza delle nostre radici e della ricchezza della Regione alla quale apparteniamo che ci ha indotto a realizzare questa esperienza di «riscoperta», attraverso le attività del laboratorio di storia.

Il progetto che è stato elaborato ha avuto come punto di partenza la conoscenza del territorio nelle sue componenti economiche, ma procedendo nel lavoro i ragazzi hanno manifestato un certo interesse anche nei confronti di altri aspetti legati al territorio di appartenenza, quali quelli ambientali, sociali, culturali, artistici e, per-

ché no, gastronomici, scoprendo i collegamenti che esistono, all'interno della «storia,» fra i diversi ambiti della vita dell'uomo (politica, società, cultura, ambiente, religione).

Obiettivi relativi al sapere

- Accrescimento di conoscenze relative alla storia del proprio paese (aspetti geografici, demografici, economici, sociali, culturali, ecc.);
- accrescimento di conoscenze nei diversi ambiti disciplinari coinvolti.

Obiettivi relativi al saper fare

- Potenziamento delle abilità richieste per eseguire le varie attività;
- acquisire consapevolezza del proprio operato;
- portare a termine un compito.

Obiettivi relativi al saper essere

- Stimolare la curiosità verso ciò che appartiene alla cultura e tradizioni locali;
- stimolare la riflessione sul fatto che il nostro presente ha le proprie radici nel passato;
- migliorare la conoscenza personale in relazione ai propri comportamenti;
- migliorare la capacità di strutturare relazioni con gli altri, di confrontarsi, di collaborare per raggiungere risultati comuni;
- orientare gli allievi nelle scelte, anche in campo professionale.

Aree disciplinari interessate

Storia: «rete di nodi»

Italiano: aspetti culturali, artistici, tradizioni, proverbi

Diritto: aspetti economici, sociali, normativi e giuridici

Elettronica: sviluppo della tecnologia

Scienze: ambiente e risorse naturali

Religione: feste, sagre

Attività

- Rilevamento sul territorio attraverso osservazione, esperienze, documentazione;
- questionari e interviste;
- raccolta di immagini fotografiche;
- lavori di gruppo.

Strumenti e materiali

Testi, fotografie, computer e accessori, programmi Word e Power Point.

Tempi

Il lavoro verrà realizzato nel corso dell'intero anno scolastico.

Aspetti metodologici

All'interno delle classi si lavorerà seguendo percorsi differenziati secondo lo specifico disciplinare, attribuendo agli alunni compiti diversi, rispondenti alle loro attitudini e interessi, e potenziando abilità trasversali e specifiche e l'uso di linguaggi adeguati.

Prodotto finale

La classe realizzerà un opuscolo informativo sui paesi oggetto di indagine e gli alunni «diversamente abili» cureranno la produzione di un CD-ROM sui paesi nati.

### **Modalità di lavoro**

Il lavoro didattico viene progettato come una riduzione di quello storiografico: c'è una scelta di documenti, alla quale segue la loro interpretazione e si termina con un resoconto. Ogni fatto che si apprende è corredato di un microitinerario di ricerca.

A questo punto ci chiediamo: «I ragazzi conoscono il significato del concetto di documento?». Basta porre delle domande per capire che la realizzazione dell'esperienza richiede una fase preliminare.

Fase preliminare

In questa prima fase le due classi hanno lavorato autonomamente nella propria aula secondo l'articolazione di momenti quali:

- l'acquisizione del concetto di documento;
- la scelta del materiale che esemplifica tale concetto;
- l'acquisizione di procedure per interrogare e interpretare il materiale;
- l'utilizzo delle informazioni ricavate.

La proposta di lavoro è stata la seguente: «Immagina di essere uno storico e di dover scrivere una storia (a scelta). Scegli fra le illustrazioni del manuale quelle che ti servono per il tuo scopo (documento iconografico) e cerca di ricavarne delle informazioni. Ricavare informazioni: come? Interrogando il documento e descrivendolo nei suoi contenuti. Le informazioni che si ricavano ci permettono di scrivere la nostra storia».

Questa prima fase si è rivelata molto utile per orientare gli alunni nella scelta del materiale «giusto» per il lavoro da svolgere. Salvatore e Alessio hanno lavorato anche sul materiale iconografico, una fotografia portata da casa e relativa al loro vissuto, analizzata e descritta nel suo contenuto, ovviamente con la guida delle insegnanti di sostegno.

#### Fase operativa n. 1

Gli allievi conoscevano poco i loro paesi. Poiché la prima fonte di informazioni è sicuramente la famiglia, si è pensato di distribuire un questionario da proporre nel contesto familiare (si veda la figura 1).

Salvatore e Alessio hanno fornito informazioni circa Fuscaldo e Acquappesa.

Un'altra proposta è stata quella di effettuare ricerche libere, individuali o a gruppo, sui paesi di provenienza. All'inizio l'entusiasmo non è stato «alle stelle», poiché si trattava di un lavoro aggiuntivo non gradito da tutti. Il contributo è stato lasciato libero, senza attribuire dei ruoli specifici, ma nel momento di lavorare con il computer, l'interesse «miracolosamente» è cresciuto. Gli allievi non hanno il computer e pochi sanno usarlo, ma la curiosità è tanta.

#### Fase operativa n. 2

La seconda fase ha avuto come teatro di svolgimento il laboratorio di informatica, realizzando l'esperienza delle classi aperte, ed è stata dedicata alla navigazione in rete, alla ricerca di materiale, anche con il fine di far conoscere e migliorare le conoscenze sulla risorsa Internet, le sue possibilità per accedere alle informazioni per l'uso didattico o hobbistico. La coordinatrice del progetto, l'insegnante di Italiano e Storia, con l'aiuto delle insegnanti di sostegno di Salvatore e Alessio, ha individuato le opportune disposizioni degli allievi per le postazioni al computer con gruppi di due, massimo tre per ciascuna postazione.

È stato spiegato brevemente come fare ricerche in rete, con esempi su parole-chiave di ricerca, la selezione, la copia su documenti Word e il salvataggio delle informazioni acquisite.

Le docenti di sostegno hanno svolto funzioni regolatrici e di tutoraggio nelle attività suddette. Ovviamente si è cercato anche di promuovere la rotazione alle tastiere per far acquisire a tutti esperienza «diretta e vissuta» delle attività che si stavano svolgendo, sia per favorire una crescita individuale che per evitare atteggiamenti di distacco e di disturbo alle attività.

Nei gruppi si è creato un ambiente collaborativo e solidale, qualche volta con toni scherzosi che hanno rallegrato il clima di lavoro. Gli allievi diversamente abili erano molto felici di lavorare con i compagni, di essere parte attiva di un processo di

## Questionario

Il nostro presente affonda le proprie radici nel passato, un passato anche recente che ha visto come protagonisti della storia i tuoi genitori, i tuoi nonni. Tutto ciò che ci circonda è frutto del loro lavoro, del loro impegno, ma nello stesso tempo della loro capacità di utilizzare le risorse offerte dal territorio e di metterle a frutto per favorire la crescita economica, umana, culturale del luogo in cui vivono o sono vissuti.

Oggi, in una situazione di disagio economico, testimoniato dall'alto tasso di disoccupazione presente nella nostra regione, siamo quasi obbligati a conoscere le peculiarità della nostra realtà lavorativa, la storia che l'ha resa tale e le possibilità che vengono offerte ai giovani, tenendo conto di ciò che il nostro territorio offre e nello stesso tempo delle richieste in campo lavorativo che a volte non possono essere esaudite nell'ambiente in cui ciascuno di noi vive, costringendoci a spostamenti difficilmente accettabili.

A tale scopo è stato predisposto il questionario che ti proponiamo e che ci aiuterà a capire meglio la nostra storia locale, sotto l'aspetto prettamente economico.

Rivolgi le domande ai tuoi nonni, ai tuoi genitori o a persone che ritieni possano dare risposte significative per il fine che ci siamo proposti.

Qual è il paese in cui risiedi?

Quali sono le caratteristiche ambientali e territoriali?

Quali sono i settori di attività del tuo paese?

Quali sono i lavori più diffusi?

Si producono prodotti particolari, tipici?

Esistono delle attività legate alla tipicità di tali prodotti?

Quale settore economico è più sviluppato fra agricoltura, artigianato e industria?

Quale lavoro svolgono i tuoi genitori, i tuoi nonni?

Chiedi informazioni alle persone più anziane per sapere come si viveva un tempo e in quale direzione si è sviluppata l'economia del tuo paese.

Quali possibilità lavorative offre il tuo paese?

Hai notizia di feste, sagre, particolari ricorrenze legate alle risorse ambientali o all'economia?

Fig. 1 Questionario da proporre in famiglia.

apprendimento e di sperimentare il lavoro di gruppo. Questo ha permesso una promozione delle relazioni e della solidarietà tra allievi; nelle attività gli allievi diversamente abili erano accettati come parte del gruppo. Il lavoro si è svolto serenamente.

#### Fase operativa n. 3

A questo punto si doveva procedere alla sistematizzazione del materiale raccolto (origine del nome del paese, cenni storici, caratteristiche geografiche, leggende, usi e costumi locali) e, trattandosi di un lavoro multidisciplinare, bisognava realizzare gli opportuni approfondimenti e collegamenti con altri ambiti disciplinari. Divisi in gruppi, gli allievi hanno selezionato il materiale raccolto. Salvatore e Alessio sono entrati a far parte del gruppo che si sarebbe occupato rispettivamente di Fuscaldo e Acquappesa, con la supervisione delle insegnanti di sostegno. Ancora divisi in gruppi sono stati curati i collegamenti interdisciplinari e la ricerca lessicale.

#### Fase operativa n. 4

Siamo giunti al round finale! Bisognava sbrigarsi, anche perché l'anno scolastico stava per concludersi e tutti volevamo vedere il frutto del nostro lavoro. È stato realizzato un opuscolo con tante informazioni utili, chissà, anche per i turisti che vogliono visitare la nostra bella terra.

In questa fase l'impegno di Salvatore e di Alessio è stato fondamentale perché a loro è stato affidato il compito di creare la presentazione con Power Point relativa ai paesi di provenienza. I momenti di maggiore interesse ed entusiasmo sono stati proprio quelli dedicati alla conoscenza di questo programma e alla preparazione delle presentazioni, dove creatività e fantasia sono stati motivo di discussione e di aggregazione del gruppo.

### **I risultati dell'esperienza**

L'esperienza del progetto ha permesso di rilevare i bisogni formativi degli allievi e ha fornito idee per l'elaborazione di una proposta progettuale che andasse in direzione di un accrescimento delle conoscenze e di un uso corretto degli strumenti informatici ai fini di una formazione personale non strettamente legata ad attività didattiche, ma come strumento di crescita professionale e quindi personale, dal saper fare al saper essere.

Al fine di favorire apprendimenti significativi si è assunto un atteggiamento volto a promuovere la motivazione intrinseca degli allievi.

I risultati possono essere definiti soddisfacenti, sia dal punto di vista delle conoscenze acquisite e delle procedure messe in atto per eseguire il lavoro, sia dal punto di

vista emotivo-affettivo inteso nel senso di un riconoscimento dell'allievo diversamente abile come parte del gruppo classe senza condizioni o pregiudizi, e infine dal punto di vista relazionale, tra docente e discente e tra discenti perché svolto in un clima di «alleanza» e di stimoli positivi e mai punitivi o pregiudizievole. Infine, forse il più importante dei risultati è stata la crescita personale degli allievi diversamente abili che, anche con le loro personali difficoltà, hanno comunque realizzato una maturazione personale e professionale che ha consolidato il loro senso di competenza e di autostima.

Il contributo personale che gli allievi diversamente abili hanno dato all'interno del gruppo, portando a termine una consegna precisa, allo scopo di vedere realizzata concretamente la loro partecipazione alle attività di laboratorio, ha prodotto in loro estrema gratificazione, soprattutto per l'interesse che i compagni hanno mostrato verso i lavori realizzati.

L'esperienza di successo conseguita da Salvatore con e nella classe ha favorito l'acquisizione di quelle qualità personali come l'autostima, la fiducia, la sicurezza, ecc. che gli hanno consentito di vivere l'anno scolastico in uno stato di benessere psicologico e di costruire progressivamente la propria identità all'interno di relazioni ed esperienze costruttive con gli altri. In Salvatore si è sviluppata una maggiore percezione di sé come individuo con diritti e doveri, nella necessità di regole per star bene con se stesso e con gli altri.

Nella sfera dell'autonomia operativa, il successo formativo è stato garantito dalla raggiunta capacità di organizzare i materiali didattici (porta i libri e quaderni consoni alle discipline dei giorni), ma non nella capacità di svolgere autonomamente i compiti assegnatigli a casa. Infatti, l'allievo tentava di farsi sostituire nell'esecuzione dei suoi compiti. Alla luce di ciò, le strategie adottate che facilitavano sia l'accesso alle informazioni (comprensione) che l'espressione del pensiero e delle conoscenze acquisite (produzione) dovevano essere continuamente inventate e reinventate. Questo modo di procedere si è rivelato efficace. Degni di nota sono i lavori di gruppo e quelli diretti all'interiorizzazione delle nozioni, attraverso una continua ripetizione, effettuati interamente nei locali della scuola. La realizzazione dei lavori con il supporto del computer gli ha permesso di apprendere in una situazione confacente alle sue potenzialità espressive. Alla fine dell'anno scolastico Salvatore, nonostante le sue difficoltà, è un ragazzo più tranquillo e si è integrato con successo nella classe. L'azione didattica si è quindi rivelata efficace perché ha conseguito obiettivi sia cognitivi che relazionali-affettivi.

L'allievo ha raggiunto gli obiettivi curricolari prefissati nelle diverse discipline, gli obiettivi trasversali e la sua formazione complessiva può definirsi soddisfacente.

Alessio, che all'inizio delle attività scolastiche era molto timido e stentava a partecipare e a rispondere ai compiti richiesti, con il tempo e con i compagni ha superato questi ostacoli e ha attivato un dialogo più ricco.

È sempre stato felice di venire a scuola e tiene molto all'amicizia dei suoi compagni. Ha avuto la possibilità di lavorare con loro condividendo gli stessi compiti nelle attività del laboratorio di storia e questo lo ha reso molto felice. Il tutoraggio con qualche compagno è stato sempre sfruttato quando c'era la possibilità di attuarlo, anche per le attività ludiche, promuovendo così le relazioni positive e l'integrazione all'interno della classe. Il progetto relativo al laboratorio di storia ha aiutato molto l'allievo a consolidare i suoi rapporti di amicizia con i compagni.

L'allievo, con il suo forte desiderio di «diventare bravo» nelle diverse discipline, si è impegnato in modo costante. Nel complesso, ha raggiunto gli obiettivi previsti all'inizio dell'anno con le dovute semplificazioni e, con prove adeguate alle sue capacità, nell'area dell'autonomia ha avuto miglioramenti che necessitano però di essere consolidati in tempi più lunghi.

#### SULLO STESSO TEMA

Brigham F.J. et al. (1995), *Strategie elaborative di memoria: parole chiave e immagini interattive nello studio della storia*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 1, n. 1.

Franco S. et al. (2000), *«Il laboratorio di erbe aromatiche»: esperienze di integrazione nella scuola superiore*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 5, n. 4.

Sacchelli P. (2000), *Le mappe concettuali per facilitare l'apprendimento della storia*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 5, n. 4.

O'Brien J. (2000), *I laboratori di problem solving per l'apprendimento della storia e degli studi sociali*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 6, n. 1.

Cavallaro E. e Valentini F. (2001), *«Insieme in cucina»: valorizzare le tradizioni gastronomiche*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 6, n. 3.

Bonetti G. et al. (2001), *«Un viaggio appena cominciato»: i laboratori di attività sensoriali*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 6, n. 4.

Pizzato V. et al. (2002), *«Il mosaico»: un laboratorio artistico per la scuola condotto da persone disabili adulte*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 7, n. 3.

Rosignoli A. (2002), *Progetto «Medioevagando»: la storia in cammino incontro alle diversità*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 7, n. 3.

Beretta F. (2003), *Un laboratorio multidisciplinare di orticoltura per l'integrazione di alunni con disabilità gravi*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 8, n. 3.

D'Alfonso R. et al. (2004), *Ci vuole un fiore: laboratorio multisensoriale e multimediale per l'integrazione di un'alunna con gravi disabilità*, «Difficoltà di Apprendimento», vol. 9, n. 3.

Manara F.C. (2002), *Il laboratorio di filosofia*, «Orientamenti Pedagogici», vol. 49, n. 6.

Milietti A. (2003), *Apprendere e insegnare la storia. Contributi dal Consiglio d'Europa*, «Orientamenti Pedagogici», vol. 50, n. 2.